

**Scaletta del  
video sul “Dossier Statistico Immigrazione 2010” Caritas/Migrantes  
Realizzato da Rai News 24 (Giuseppe Rogolino)**

**Immigrazione 1991-2010: per una cultura dell'altro**

Il *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* analizza il fenomeno migratorio in Italia fin dal 1990, anno in cui, a seguito di un provvedimento di regolarizzazione, viene superata la soglia del mezzo milione di presenze.

In questi 20 anni la popolazione immigrata è cresciuta di quasi 20 volte, arrivando a sfiorare i 5 milioni di persone. Un aumento che trova conferma nell'Unione Europea: circa tre milioni d'immigrati in un decennio e quasi 1 milione nell'ultimo biennio.

Mentre il bisogno di emigrare di alcuni popoli cresce, la sensibilità degli italiani nei confronti del problema decresce. L'apertura mostrata al tempo dell'approvazione delle prime leggi sull'immigrazione, oggi lascia il passo alla diffidenza, con il risultato che gli immigrati sono sempre più spesso considerati un problema, piuttosto che un'opportunità.

1 immigrato ogni 12 residenti. I dati statistici attestano che siamo di fronte ad un fenomeno consistente ed essenziale allo sviluppo del paese, nella cui agenda va inserito come questione prioritaria.

La dimensione multiculturale è un dato di fatto. Circa 250 mila matrimoni misti; più di mezzo milione di persone che hanno acquisito la cittadinanza al ritmo di oltre 50 mila l'anno; oltre 570.000 stranieri nati in Italia; quasi 100 mila figli di madre straniera ogni anno; più di 100 mila ingressi annuali per ricongiungimento familiare.

La realtà multiculturale si compone di piccole, medie e grandi collettività. I romeni sono i più numerosi, con poco meno di 1 milione di presenze; seguono albanesi e marocchini, circa mezzo milione; mentre cinesi e ucraini sono quasi 200 mila.

Diversi gruppi si sono insediati specialmente in città, come i filippini, i peruviani e gli ecuadoriani. Altri, come gli indiani, i marocchini o gli albanesi, preferiscono i comuni della provincia. L'insediamento è prevalente nel Nord e nel Centro, ma anche il Meridione è coinvolto nel fenomeno, ad esempio con gli albanesi in Puglia, gli ucraini in Campania e i tunisini in Sicilia.

Roma, con circa 300 mila stranieri residenti e Milano con 200 mila, sono i Comuni di maggiore concentrazione della popolazione immigrata. Seguono numerose città del Nord e del Centro, ma i migranti si stabiliscono anche nei piccoli centri, dove arrivano a rappresentare quote rilevanti dell'intera popolazione.

Ad esempio, a Porto Recanati in provincia di Macerata o a Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova gli immigrati sono il 20% dei residenti, il 25% a Baranzate in provincia di Milano o a Telate in provincia di Bergamo e il 35% ad Airole in provincia d'Imperia.

In un'Italia alle prese con un elevato ritmo d'invecchiamento, dove gli ultra sessantacinquenni superano i minori di 15 anni, l'apporto degli immigrati diventa un sostegno allo sviluppo

demografico ed economico. Già oggi contribuiscono al Prodotto interno lordo del Paese per ben l'11,1%.

A livello occupazionale gli immigrati continuano a risolvere il problema della carenza di manodopera, specialmente in alcuni particolari settori come l'assistenza alle famiglie e alle persone, l'agricoltura, l'edilizia, i servizi e l'infermieristica. Attualmente i lavoratori immigrati sono circa due milioni.

Anche nel delicato settore pensionistico gli immigrati apportano un contributo importante. Infatti, pur essendo in massima parte lontani dall'età pensionabile, ogni anno versano circa 7 miliardi e mezzo di euro in contributi previdenziali. Tali versamenti hanno favorito la chiusura in attivo del bilancio dell'Inps e continueranno a farlo ancora per molti anni.

Sempre più attivi nel lavoro autonomo e imprenditoriale, gli immigrati si distinguono anche per la vitalità che imprimono al sistema produttivo e occupazionale italiano. Sono circa 400 mila gli stranieri tra titolari d'impresa, amministratori e soci di aziende, ai quali vanno aggiunti i loro dipendenti. Le loro imprese sono in crescita anche in periodo di crisi.

A Milano i pizzaioli egiziani sono più numerosi di quelli napoletani, così come gli imprenditori tessili a Carpi e Prato, e quelli della concia ad Arzignano, in provincia di Vicenza. Ogni 30 imprenditori operanti in Italia 1 è immigrato.

Tra le numerose indagini condotte dal *Dossier*, una si sofferma sul confronto tra i costi e i benefici dell'immigrazione, mostrando come i migranti versino più in tasse di quanto prendono in servizi e assistenza.

Nel *Dossier* si parla anche di sbarchi, di irregolari, di denunce penali, e lo si fa con rigore, al di là dei luoghi comuni. Secondo Eurostat, una politica a "immigrazione zero", porterebbe l'Italia a perdere, in mezzo secolo, un sesto della sua popolazione, la più giovane. L'Italia diventerebbe più anziana.

*"Le migrazioni sono la più antica azione di contrasto alla povertà, selezionano coloro i quali desiderano maggiormente riscattarsi, sono utili per il Paese che li riceve, aiutano a rompere l'equilibrio di povertà nei luoghi d'origine. Quale perversione dell'animo umano ci impedisce di riconoscere un beneficio tanto ovvio?"* Questo ci viene ricordato dall'economista Galbraith, sottolineando come le migrazioni siano un effetto della disuguale distribuzione delle risorse del pianeta e un ponte verso le aree di origine dei migranti.

Per questo Caritas e Migrantes confermano nella XX edizione del *Dossier*, che la presenza degli immigrati, se conosciuta e ben regolata, dischiude più ricche prospettive di convivenza. Non solo sul piano economico e occupazionale, ma anche culturale e religioso, sia relativamente all'Europa, da dove proviene la metà degli immigrati, che al resto dei continenti.